La Commissione UE ha adottato il Rapporto sul Mercato del Carbonio 2025

COMMISSIONE UE

Il rapporto della Commissione mostra che un sistema di scambio delle emissioni dell'UE ben funzionante sta riducendo le emissioni del settore energetico

La Commissione Europea ha adottato il Rapporto sul Mercato del Carbonio 2025. Dimostra che il Sistema di Scambio delle Emissioni dell'UE (EU ETS) è efficace e ben funzionante, sulla base dei dati del 2024 e degli sviluppi rilevanti della prima metà del 2025. Il rapporto fornisce prove su come l'EU ETS abbia continuato a guidare la riduzione delle emissioni nel settore e nell'industria energetica nel 2024, incentivando la decarbonizzazione e aumentando i ricavi per stimolare gli investimenti nella transizione pulita. Le emissioni dell'EU ETS provenienti da impianti elettrici e industriali sono ora circa il 50% inferiori ai livelli del 2005, sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo 2030 di -62% delle emissioni fissato dalla legislazione UE.

Il rapporto mostra che nel 2024 le emissioni delle installazioni nel settore energetico sono diminuite di quasi l'11% rispetto al 2023. La produzione di elettricità rinnovabile continuò ad aumentare (principalmente in termini di energia eolica e solare) e il gas continuò a sostituire il carbone nella generazione di energia. La quota di emissioni nell'ETS UE derivante dalla combustione del carbone duro ha raggiunto un minimo storico nel 2024.

Nel settore dell'aviazione, le emissioni sono aumentate nel 2024 di circa il 15% rispetto ai livelli del 2023. Circa metà dell'aumento riflette la continua crescita delle emissioni nel settore, mentre l'altra parte è dovuta alla copertura dei voli turistici verso le regioni più remote dell'UE. Per affrontare ulteriormente queste emissioni, l'assegnazione gratuita di quote di carbonio agli operatori aerei è stata gradualmente ridotta e il sistema ha iniziato a premiare le compagnie aeree per l'uso di carburanti aeronautici sostenibili.

Il 2024 è stato anche la prima volta in cui CO2 le emissioni derivanti dal trasporto marittimo erano incluse nell'ETS UE. Le compagnie di navigazione hanno ceduto le quote per oltre il 99% dei requisiti di consegna rilevanti. Questo alto tasso di conformità dimostra che l'avvio dell'EU ETS per il settore marittimo è avvenuto senza intoppi, il che è un'ottima notizia. L'ETS UE per il trasporto marittimo copre il 100% delle emissioni per i viaggi intra-UE e il 50% delle emissioni dei viaggi in partenza o arrivo al di fuori dello Spazio Economico Europeo (SEE).

Nel 2024 sono stati raccolti 38,8 miliardi di euro di entrate dall'ETS UE, superando un totale di 250 miliardi di euro fino ad oggi. Queste entrate rappresentano una fonte di finanziamento importante per affrontare il cambiamento climatico, promuovere i progressi nella transizione pulita e investire in tecnologie energetiche pulite e innovative. Sono distribuiti principalmente agli Stati Membri e utilizzati anche per finanziare il Fondo per l'Innovazione, il Fondo per la Modernizzazione e il Fondo di Resilienza e Ripresa per il piano REPowerEU.

CONSIGLIO UE

Consiglio e Parlamento raggiungono un accordo sulle regole per eliminare gradualmente le importazioni di gas russo per un'Europa energeticamente sicura e indipendente

Mercoledì 3 dicembre, la presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla regolamentazione per eliminare gradualmente le importazioni di gas naturale russo. Il regolamento costituisce un elemento centrale della roadmap REPowerEU dell'UE per porre fine alla dipendenza dall'energia russa a seguito della militarizzazione delle forniture di gas da parte della Russia, con effetti significativi sul mercato energetico europeo.

Il regolamento introduce un divieto legalmente vincolante e graduale sia sulle importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) sia di gas da gasdotto dalla Russia, con un divieto totale rispettivamente dalla fine del 2026 e dall'autunno 2027. Contribuirà all'obiettivo generale di raggiungere un mercato energetico UE resiliente e indipendente, preservando al contempo la sicurezza

dell’approvvigionamento dell’UE.

“Questa è una grande vittoria per noi e per tutta l’Europa. Dobbiamo porre fine alla dipendenza dell’UE dal gas russo, e vietarlo definitivamente nell’UE è un passo importante nella giusta direzione. Sono molto soddisfatto e orgoglioso che siamo riusciti a raggiungere un accordo così rapidamente con il Parlamento Europeo. Dimostra che siamo impegnati a rafforzare la nostra sicurezza e a salvaguardare la nostra fornitura energetica.” così— Lars Aagaard, ministro danese per il clima, l’energia e le utenze.

Elementi principali dell’accordo

Fase di transizione per i contratti di fornitura esistenti
I co-legislatori hanno confermato che le importazioni di gas e GNL russi per gasdotti saranno vietate da sei settimane dall’entrata in vigore del regolamento, mantenendo un periodo di transizione per i contratti esistenti. Soprattutto:

- per i contratti di fornitura a breve termine conclusi prima del 17 giugno 2025, il divieto di importazione di gas russo si applicherà dal 25 aprile 2026 per il GNL e dal 17 giugno 2026 per il gas da gasdotti
  per i contratti a lungo termine per l’importazione di GNL, il divieto si applicherà dal 1° gennaio 2027, in linea con il 19° pacchetto di sanzioni
- Per quanto riguarda i contratti a lungo termine per le importazioni di gas tramite gasdotti, il divieto entrerà in vigore il 30 settembre 2027, a condizione che gli obiettivi di riempimento previsti dal regolamento sullo stoccaggio del gas siano in attesa di essere rispettati, e al più tardi il 1° novembre 2027
  Le modifiche ai contratti esistenti saranno consentite solo per scopi operativi definiti in modo ristretto e non possono portare a un aumento dei volumi.

Procedure doganali e autorizzazioni
I co-legislatori hanno incluso l’obbligo che entrambe le categorie di importazioni di gas siano soggette a un regime di autorizzazione preventiva per garantire che il divieto funzioni nella pratica.

- per il gas russo e le importazioni che rientrano nel periodo di transizione, le informazioni richieste per l’autorizzazione devono essere presentate almeno un mese prima dell’ingresso

– per il gas non russo, la prova deve essere fornita almeno cinque giorni prima dell'ingresso e 7 giorni per il gas importato tramite il punto di interconnessione Strandzha 1

- Per ridurre l'onere amministrativo, i co-legislatori hanno concordato che questa procedura di autorizzazione preventiva non si applicherebbe alle importazioni da paesi che soddisfano determinati criteri, come i principali paesi produttori di gas che hanno esportato più di 5 miliardi di gas naturale nell'UE nel 2024, e che vietano o limitano le importazioni di gas russo, o paesi privi di alcuna infrastruttura per l'importazione. Sulla base del monitoraggio continuo da parte delle autorità doganali e autorizzatrici, la Commissione può aggiornare l'elenco dei paesi esentati e, se necessario, può rimuovere i paesi dall'elenco, ad esempio in caso di elusione documentata.

Piani di diversificazione nazionale

Il regolamento impone a tutti gli Stati membri di presentare piani nazionali di diversificazione che definiscano misure per diversificare le proprie forniture di gas e le potenziali sfide, con l'obiettivo di porre fine a tutte le importazioni di gas dalla Russia entro i limiti delle scadenze previste dal regolamento. Allo stesso tempo, l'accordo rafforza la supervisione della Commissione richiedendo agli Stati membri di notificare la Commissione entro un mese dall'entrata in vigore del regolamento se dispongono di contratti di fornitura di gas russi o di divieti legali nazionali.

Lo stesso requisito di presentare un piano nazionale di diversificazione si applicherà agli Stati membri che continuano a importare petrolio russo, con l'obiettivo di interrompere tali importazioni. Il regolamento sarà accompagnato da una dichiarazione della Commissione sull'intenzione di presentare una proposta legislativa per eliminare gradualmente le importazioni di petrolio russo nell'UE entro e non oltre la fine del 2027.

Altri elementi

Rispetto alla proposta della Commissione, i co-legislatori hanno introdotto disposizioni per sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive in caso di mancato rispetto delle misure previste nel regolamento, inclusa una soglia massima per le sanzioni sia per le aziende che per i privati.

Il Consiglio e il Parlamento hanno mantenuto la clausola di sospensione, che

prevede la possibilità di sospendere temporaneamente l'applicazione del regolamento in caso di sviluppi improvvisi che minaccino la sicurezza dell'approvvigionamento energetico di uno o più Stati membri. In particolare, i co-legislatori hanno concordato di inasprire le condizioni affinché la Commissione possa attivare la revoca temporanea del divieto di importazione, sulla base di una stretta necessità, dello stato di emergenza dichiarato da uno stato membro e solo per un periodo limitato e che copra contratti di fornitura a breve termine.

Per valutare l'impatto del regolamento, i co-legislatori hanno inoltre richiesto alla Commissione di esaminare l'attuazione del regolamento entro due anni dalla sua entrata in vigore, incluse le disposizioni relative alle procedure di autorizzazione preventiva. L'accordo provvisorio sarà ora approvato dal Consiglio e dal Parlamento prima di essere formalmente adottato.

PARLAMENTO UE

Esito della COP30: progressi lenti, ma insufficienti per rispondere all'urgenza della crisi climatica

"Alla COP30, nonostante i nostri sforzi costanti e il chiaro mandato del Parlamento Europeo sulla mitigazione e la graduale eliminazione dei combustibili fossili, ci siamo trovati di fronte unificato tra BRICS e Arabi e una Presidenza riluttante a eguagliare il nostro livello di ambizione, e dobbiamo rammaricarci che l'esito finale non sia andato oltre. Tuttavia, abbiamo ottenuto il riconoscimento della risposta al divario delle emissioni, un evento di alto livello sull'implementazione e i progressi attraverso la Missione Belém 1,5°C, il Global Implementation Accelerator e un'iniziativa plurilaterale per la transizione dai combustibili fossili. Per quanto riguarda l'adattamento, i finanziamenti sono stati protetti all'interno del nuovo quadro dell'obiettivo collettivo quantificato sul finanziamento climatico (NCQG), e abbiamo raggiunto la raccomandazione di almeno triplicare il sostegno entro il 2035, rafforzando la solidarietà con i più vulnerabili. Gli elementi commerciali delle trattative sono rimasti intatti con un rapporto aggiuntivo. E sebbene lo slancio per l'azione climatica globale sia più lento di quanto dovrebbe, il multilateralismo ha resistito e rimaniamo determinati a spingere per l'ambizione richiesta dalla scienza.", ha detto Lídia Pereira (PPE, PT), presidente della delegazione.

“L’esito della COP30 garantisce una base molto minima per l’azione climatica globale, ma il ritmo rimane troppo insufficiente per rispondere all’urgenza della crisi climatica. Questo risultato conferma che il divario tra ambizione climatica e riduzioni concrete delle emissioni rimane costantemente elevato. Questo non è il passo importante di cui il mondo ha bisogno ora. Il presidente Lula ha posto l’asticella alta, e l’UE è arrivata con l’intenzione di prendere l’iniziativa di una coalizione di paesi ambiziosi. Tuttavia, la resistenza, tra gli altri, degli stati petroliferi è stata troppo forte, e gli equilibri geopolitici sono chiaramente cambiati. Insieme al Regno Unito, l’UE ha dovuto lottare controcorrente per salvare qualsiasi ambizione. Questo isola sempre più l’Europa dal resto del mondo. L’UE deve ora stringere urgentemente coalizioni per evitare che ci isolaamo nuovamente nei negoziati futuri.”, ha detto Mohammed Chahim (S&D, NL), vicepresidente della delegazione

La 30ª conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP30) era prevista dal 10 al 21 novembre 2025 a Belém, Brasile (un accordo finale è stato raggiunto il 22 novembre). Una delegazione ufficiale del Parlamento partecipò alla conferenza dal 17 al 21 novembre.

Mercoledì 19 novembre si è tenuta una conferenza stampa congiunta con la presidente della delegazione Lídia Pereira e Wopke Hoekstra, Commissaria per il Clima, la Neutralità Netta e la Crescita Pulita (guarda la registrazione).

La delegazione parlamentare ha co-organizzato due eventi paralleli, dibattendo il futuro della politica climatica dell’UE e facendo il punto sui dieci anni trascorsi dall’Accordo di Parigi, e ha avuto scambi con ministri, parlamentari, rappresentanti della società civile, leader di organizzazioni internazionali per il clima e altri delegati. Estratti video e foto sono disponibili qui.

Fonte: Commissione, Consiglio e Parlamento UE